

Il decreto-beffa

Stop ai crediti Caldoro: crimine contro i campani

Il governatore Caldoro va all'attacco del governo e bocchia i decreti varati dal ministro Passera per dare ossigeno alle imprese strozzate dai debiti delle pubbliche amministrazioni. Ma le misure messe in campo non valgono per gli enti locali commissariati e per le Regioni sottoposte a piano di rientro dal deficit della sanità. Come appunto la Campa-

nia, ma anche Lazio, Sicilia, Calabria, Abruzzo e Molise. Il presidente riunisce i suoi collaboratori, studia e le carte e poi, in un video, insorge: «Un errore, un'ingiustizia, un "crimine". Bisogna subito cambiare. Le aziende che non vengono pagate sono costrette a chiudere e a licenziare i lavoratori». E il presidente degli industriali Graziano defi-

nisce vessatorio e sprezzante il decreto compensazioni varato dal governo che taglia fuori però le regioni del Sud. Uno scenario fosco: «Le aziende creditrici porteranno i libri in tribunale».

**> Ausiello e Pappalardo
a pag. 35**

Il decreto, la polemica

«Stop ai crediti, crimine contro la Campania»

Caldoro attacca: il provvedimento va cambiato. E scatta il patto tra le Regioni del Centro-Sud

Gerardo Ausiello

«Un errore, un'ingiustizia, un "crimine". Bisogna subito cambiare. Senza il Mezzogiorno l'Italia e l'Europa non crescono». Stefano Caldoro va all'attacco del governo e bocchia i decreti varati dal ministro Corrado Passera per dare ossigeno alle imprese strozzate dai debiti delle pubbliche amministrazioni. Le misure messe in campo - certificazioni, compensazioni e un fondo di garanzia nazionale - non valgono per gli enti locali commissariati e per le Regioni sottoposte a piano di rientro dal deficit della sanità. Come appunto la Campania (a cui servono 6 miliardi per uscire dalla crisi), ma anche Lazio, Sicilia, Calabria, Abruzzo e Molise. Il presidente riunisce i suoi collaboratori, studia e le carte e poi, in un video, insorge: «In queste ore si sta cercando di dividere le imprese e i cittadini solo per ragioni territoriali - tuona - Chi sta in una parte del Paese ottiene soluzioni dall'esecutivo, gli altri no. Ma le aziende che non vengono pagate sono costrette a chiudere e a licenziare i lavoratori». E ciò, insiste Caldoro, non deve accadere, anche perché «si lasciano fuori Regioni che stanno mettendo in ordine i conti della sanità».

Anzi, per l'ex ministro socialista «si dovrebbe fare il contrario», aiutando proprio quei territori che vivono maggiori difficoltà. Qui cita l'esempio della Lega che «legittimamente difende un pezzo del Paese per motivi elettorali». Ma «l'interesse nazionale è fornire risposte a tutto il territorio». Caldoro annuncia dunque una battaglia comune delle Regioni escluse per «tenere insieme le im-

prese e i cittadini del Nord e del Sud». La soluzione, individuata dai tecnici di Palazzo Santa Lucia, è contenuta in un documento condiviso dagli enti coinvolti che hanno siglato un patto meridionalista: il testo prevede l'abrogazione di una norma (contenuta nell'articolo 9, comma 3ter, del dl 185/2008, introdotta dalla legge 183/2011)

che vieta le certificazioni alle Regioni sottoposte a piano di rientro e che viene definita «irragionevole e incostituzionale». Nelle intenzioni dei governatori, la cancellazione di questa disposizione potrebbe avvenire attraverso la presentazione di un emendamento a uno dei decreti in discussione in Parlamento. Il problema è se ci sia la volontà politica del governo. Per questo l'assessore Pasquale Sommese ha chiesto ai parlamentari nazionali ed europei dell'Udc di sostenere la mobilitazione: «Siamo stati definiti un esempio da esportare

e non è pensabile che si venga ulteriormente penalizzati». E l'assessore Severino Nappi avverte: «Così si condannano al fallimento centinaia di imprese».

In campo scendono - con una nota congiunta - anche i segretari del Pd del Lazio

Enrico Gasbarra, della Campania Enzo Amendola, i capigruppo Pd al Consiglio regionale del Lazio Esterino Montino e della Campania Giuseppe Russo nonché il deputato Marco Causi: «Non capiamo il senso di questa esclusione e chiediamo al governo di ripensarci. Ci sembra, anzi, che la possibilità di certificare i debiti possa essere, proprio in presenza di deficit strutturali, uno strumento utile a dare certezze». Per l'euro-parlamentare del Pd, Andrea Cozzolino, «il provvedimento rischia di far violare all'Italia le normative comunitarie in materia di concorrenza e libero mercato perché crea di fatto una diversità di trattamento». Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, accusa: «È un paradosso pensare di escludere dai provvedimenti per il rilancio dell'economia le imprese di quei territori che hanno maggiori difficoltà». D'accordo il presidente della Provincia di Avellino, Cosimo Sibilia, che parla di «paradosso da sa-

nare subito». Al fianco di Caldoro si schierano anche i parlamentari Giuseppe Ossorio, Nunzia De Girolamo, Nello Formisano e Arturo Iannaccone, il capogruppo regionale del Pdl Fulvio Martusciello, i consiglieri Nicola Marrazzo (Idv), Carlo Aveta (la Destra) e Luciano Schifone (Pdl), il coordinatore della segreteria nazionale del Ps Marco Di Lello, l'europarlamentare Enzo Rivellini e i vertici di Confindustria Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

La giunta regionale invia a Palazzo Chigi le modifiche al decreto



L'allarme Campania esclusa dai decreti che sbloccano i pagamenti della Pa